

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 11 maggio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

## **AGENDA**

**11 maggio 2011, ore 11 (Sala Giunta)  
Presentazione festa d'Europa**

Sarà presentato mercoledì 11 maggio 2011 alle ore 11 la festa dell'Europa in programma a Comiso dal 13-15 maggio 2011. Il programma verrà illustrato dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Digiacomo e dal sindaco di Comiso Giuseppe Alfano.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

## **AGENDA Urgente**

**Giovedì 12 Maggio**

**Sala Convegni Provincia**

**Ore 11,00**

**Workshop of Project 1G- MED-515: “Fiume Irminio, verso una gestione ecosostenibile della risorsa idrica”.**

Si comunica che il workshop in oggetto, previsto per le ore 9:00 avrà invece inizio alle ore **11:00**.  
Si segnala che all'evento parteciperà anche il Direttore Generale dell'ARPA Sicilia, ing. Sergio Marino.

ar

## **Provincia, tavolo tecnico sull'Igp del pomodoro ibleo**

“La provincia porterà avanti esclusivamente posizioni unanimi per il riconoscimento dell'Igp del pomodoro ibleo, tra tutti i comuni della fascia trasformata. Altrimenti ognuno è libero di fare le sue scelte”. E' il commento dell'Assessore provinciale allo sviluppo Economico Enzo Muriana a margine dell'incontro di questa mattina del tavolo agricolo provinciale che si è svolto a Palazzo di viale del Fante. Al centro l'incontro con un consorzio di produttori che ha portato avanti la procedura per il riconoscimento dell'Igp del pomodoro, intestandola però alla sola area di Vittoria. Una vecchia procedura, che si era arenata dopo i problemi tra i comuni della provincia della fascia trasformata che non avevano trovato un accordo unanime sul nome per l'intera area. Dopo l'incontro di oggi, i produttori avranno un momento di riflessione per scegliere se accogliere la proposta della provincia, ovvero una posizione condivisa e unanime di tutti i comuni della fascia trasformata per il riconoscimento igp del pomodoro del territorio ibleo, o una strada solitaria senza l'appoggio delle istituzioni.

Intervento "pro domo sua" del consigliere provinciale

## **Scicli, una strada tutta da rifare tanto più che ci abita Bartolo Ficili**

**Scicli** - Una strada in totale abbandono, quella che collega Scicli con Santa Croce Camerina dal versante interno. La denuncia arriva dal consigliere provinciale dell'Udc, Bartolo Ficili, secondo il quale "la strada è un importante asse viario che passa per il Cimitero di Scicli e conduce all'Istituto Tecnico Agrario di contrada Bommacchia frequentato da numerosi studenti collegando le zone rurali di Guardiola, Lincino e S. Biagio dove risiedono numerose famiglie - scrive in una nota il consigliere udicino - rappresenta un importante collegamento con Ragusa e su di essa grava un flusso veicolare elevato.

La stessa è stata trasferita dalla Provincia al Comune il 16 marzo del 2006 per 3,200 chilometri dando seguito alla rideterminazione del limite del centro urbano con Delibera della Giunta Comunale. E' auspicabile un intervento urgente, in considerazione del fatto che già numerosi incidenti si sono verificati a causa del grave deterioramento del manto stradale". Fin qui la nota del consigliere Ficili.

Molto da dire da parte degli sciclitani, invece. Quegli sciclitani che non vogliono essere malpensanti ma che fanno notare come proprio la strada per la quale Bartolo Ficili ha avviato la "crociata" della sistemazione è la stessa che il consigliere dell'Udc percorre giornalmente sia per andare a casa che per andare al lavoro.

Che ben venga il suo impegno, giustificate le preoccupazioni per i residenti del vicinato ma forse l'esponente politico non ha "monitorato" altre strade del territorio sciclitano, ricadenti sia nel confine urbano che in quello provinciale. Forse ci sono delle strade che hanno un diritto di precedenza nella manutenzione e nel rifacimento.

Farebbe bene Ficili, prima di occuparsi della sua strada, a fare un giro, ad esempio, per la Scicli-mare per notare che il tratto fra la rotatoria di Spinello e l'ingresso di Donnalucata è una "trazzera" dalle buche assassine.

Se poi vuole andare verso contrada "Arizza" dal bivio di contrada Genovese soprattutto in occasione di piogge: ebbene lì c'è proprio da stare attenti perchè c'è il rischio di capottare. E tanto altro c'è da dire sullo stato delle strade sul territorio sciclitano che ovviamente Bartolo Ficili non ha avuto la possibilità di vedere.

Per il consigliere Ficili al momento, guarda caso, c'è solo il problema della Scicli-Santa Croce. Una pagliuzza nell'occhio di coloro che percorrono giornalmente questa strada mentre i tanti altri che percorrono, con grande disagio, le altre strade (dissestate) del territorio sciclitano possono pur sopportare la trave nell'occhio.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Terzo riconoscimento consecutivo per la frazione balneare

# La bandiera blu torna a sventolare sulle spiagge di Marina di Ragusa

Il sindaco Dipasquale: mantenuti e migliorati gli standard qualitativi offerti ai nostri visitatori

Bandiera blu confermata per il terzo anno di fila. Marina di Ragusa resta nella lista della Fee, che è sinonimo di turismo di qualità, e fa compagnia a Pozzallo, che issa il decimo vessillo. Ai due centri, si aggiunge quest'anno anche Ispica, che potrà sistemare sui pennoni la sua prima bandiera blu. Un trionfo per la nostra provincia, considerando che, in totale, in Sicilia sono sei i centri che hanno ricevuto il riconoscimento. Un'ennesima dimostrazione della qualità della costa ragusana, da sempre sinonimo di acque più che balneabili e grandi distese di sabbia dorata.

Le bandiere blu per quest'anno sono state svelate ieri mattina a Roma. Tra qualche giorno, quando arriverà il materiale, sventoleranno al posto di quelle, già un po' consunte, che riportano l'anno 2010. Marina tornerà ad essere pavesata di blu, così come accaduto negli ultimi due anni.

Per la frazione balneare è un riconoscimento importante. Mentre due anni fa, il riconoscimento è quasi passato in sordina, già lo scorso anno si sono visti i risultati di questo riconoscimento: tantissimi i turisti giunti a Marina proprio perché attratti, oltre che dall'offerta complessiva della frazione, proprio dalla presenza del-

la bandiera blu, che, negli anni andati, ha fatto la fortuna di tanti centri balneari del centro e nord Italia. Alla base del riconoscimento, la promozione di una conduzione sostenibile del territorio, la cura e l'ambiente nel suo complesso. Quindi, la qualità delle acque di balneazione. Hanno un peso rilevante anche la gestione dei rifiuti, la depurazione delle acque reflue, la regolamentazione del traffico, la sicurezza ed i servizi offerti in spiaggia.

Palpabile la soddisfazione dell'amministrazione comunale per il terzo riconoscimento ottenuto dalla Fee. «Ottenere – ha sottolineato il sindaco Nello Dipasquale – per il terzo anno consecutivo la bandiera blu per Marina di Ragusa dimostra che siamo riusciti a mantenere e, per diversi parametri presi in considerazione, a migliorare gli standard di qualità richiesti dalla Fee per superare la valutazione che ci consente di far sventolare l'ambita bandiera lungo le nostre spiagge».

Anche l'assessore all'Ambiente

**L'assessore  
Occhipinti:  
«Portate avanti  
corrette scelte  
ambientali»**

Salvatore Occhipinti manifesta la propria soddisfazione per il terzo riconoscimento consecutivo arrivato da Roma: «Questa amministrazione – sottolinea l'assessore – ha lavorato bene. Conquistare ancora una volta la bandiera blu significa che abbiamo portato avanti delle scelte corrette di politica ambientale e queste hanno contribuito a migliorare la qualità dei servizi resi nel territorio e lungo la fascia costiera».

La bandiera blu rappresenta un ulteriore richiamo turistico per il territorio ibleo. Va ad aggiungersi infatti ai 18 monumenti beni dell'Unesco, che costituiscono il principale motivo di attrazione del capoluogo. Il riconoscimento della Fee, inoltre, può contribuire a far conoscere ancora di più i beni culturali del territorio: il target turistico è diverso, ma la presenza dei monumenti Unesco può essere un richiamo anche per questa tipologia di turisti.

Adesso, però, sarà necessario mettere a punto un'offerta degna di questi due importanti richiami turistici. Le elezioni amministrative in programma a fine maggio, però, non aiutano da questo punto di vista. La nuova amministrazione dovrà bruciare i tempi per mettere a punto un programma organico e completo. \* (a.t.)



**AMBIENTE.** Lipari e Ispica si aggiungono ai 4 litorali già segnalati. Soddisfatto Sparma: la difesa delle coste priorità del governo

# Mari puliti, assegnate 233 Bandiere Blu Il vessillo sventola su 6 spiagge siciliane

Lipari ed Ispica si aggiungono alle quattro località già segnalate negli anni scorsi: Fiumefreddo di Sicilia, Pozzallo, Marina di Ragusa e Menfi.

ROMA

●●● Aumenta il mare di qualità in Italia. Non solo acque eccellenti per i tuffi ma soprattutto servizi e accessi per tutti al mare. Sono 233, due in più rispetto allo scorso anno, le spiagge promosse con la Bandiera blu 2011, il vessillo simbolo di qualità. Si tratta di 125 comuni premiati, il 6% in più rispetto allo scorso anno. La Liguria con le 17 località del 2010 si conferma la regina tra le Regioni. La Sardegna mette a segno tutte le 5 località candidate, la Sicilia, che registra l'ingresso di due nuove località, Ispica e Lipari, si porta a quota 6. Lipari ed Ispica si aggiungono alle quattro località già segnalate negli anni scorsi: Fiumefreddo di Sicilia, Pozzallo, Marina di Ragusa e Menfi (Agrigento). Per gli approdi turistici quest'anno sono 63 quelli che hanno ricevuto il riconoscimento (due in più). Questi i risultati della 25/a edizione di Bandiera Blu, il riconoscimento assegnato dalla Fondazione per l'educazione ambientale (Fee) in collaborazione con il



Una veduta di Lipari che quest'anno ha ottenuto la Bandiera blu

Consorzio nazionale batterie esauste (Cobat) ed ENEL Sole. 125 Comuni italiani sono rappresentati di 233 spiagge, pari a circa il 10% delle spiagge premiate a livello internazionale. Quest'anno oltre ai parametri «tradizionali» (acque pulite, depurazione, smaltimento rifiuti, raccolta differenziata, arredo urbano e delle spiagge, accesso al mare per tutti) si è aggiunto quello del consumo energetico. Analizzando i dati di

questa edizione, emerge un notevole aumento delle candidature ricevute dalla Fee Italia, soprattutto dalle Regioni del Sud, che si è attestato su un valore maggiore del 10% rispetto allo scorso anno. Ciò ha comportato un discreto aumento del numero di Comuni che sono riusciti ad ottenere la Bandiera Blu, circa il 6% in più dello scorso anno: 225 Comuni - 8 in più della precedente edizione - distribuiti in modo non omogeneo

nelle varie Regioni.

In particolare, la Liguria, mantenendo le 17 località dello scorso anno, guida la classifica regionale. A pari merito con 16 località, seguono le Marche e la Toscana, che si distaccano di poco dall'Abruzzo, 4ª classificato con 14 bandiere, una in più dello scorso anno. Stabile a quota 12 la Campania, che conferma le località della precedente edizione; l'Emilia Romagna oltre alla riconferma

delle località già bandiera Blu dello scorso anno, ne guadagna una, portandosi a quota 9. Stabile a quota 8 anche la Puglia, dove si registra però la contemporanea uscita di 2 località a fronte dell'ingresso di 2 nuove. Nessuna novità per il Veneto (6 vessilli), mentre il Lazio scende a quota 4, ed è così superato sia dalla Sicilia, che registra l'ingresso di due nuove località e si porta a quota 6, sia dalla Calabria che sale a 5; significativo di questa edizione è il fatto che tutte le località candidate della Sardegna sono riuscite ad ottenere il riconoscimento, arrivando quindi a 5. Friuli Venezia Giulia e Piemonte riconfermano le 2 dell'anno scorso, per finire con Molise e Basilicata, con 1 sola Bandiera Blu. «Le due new entry di Lipari, in provincia di Messina e Ispica in provincia di Ragusa, nella classifica delle Bandiere Blu, sono una inversione di tendenza che indica come in Sicilia si sta lavorando nella giusta direzione». Ha commentato l'assessore all'Ambiente della Regione siciliana Gianmaria Sparma. «È un riconoscimento significativo - aggiunge Sparma - Quello della difesa delle nostre coste e del mare è una delle priorità di questo governo, che si è fermamente opposto alle trivellazioni e ai parchi eolici off shore».

**AMBIENTE.** Confermati i riconoscimenti per Pozzallo e Marina di Ragusa

## Un'altra «bandiera blu» La prima volta di Ispica

La città va a fare compagnia ad altre sei località siciliane e alle «consorelle» della provincia. Si aprono prospettive di «promozione» per il litorale.

**Giuseppina Franzò  
Rosanna Giudice**

●●● Anche il mare icipese, coi suoi 13 chilometri di litorale, ha ottenuto il riconoscimento della Bandiera Blu. La notizia è stata diffusa ieri dalla Federazione per l'educazione ambientale. Sembra quindi realizzarsi per la città un desiderio inseguito da tanti anni, soprattutto negli ultimi anni, da quando cioè la vicina Pozzallo è Bandiera Blu. Ispica va a fare compagnia ad altre sei località balneari siciliane: Lipari, Fiumefreddo, Marina di Cotonne, Menfi, Marina di Ragusa e appunto Pozzallo. Tra i requisiti ritenuti adeguati per assegnazione non solo la pulizia delle acque ma anche il rispetto dell'ambiente e i servizi.

Questo riconoscimento di certo aprirà nuovi percorsi nello sviluppo e nella valorizzazione della frazione rivierasca attesi e sollecitati da ogni parte. L'intera pratica è stata seguita dal sindaco, Piero Rustico, e dall'assessore allo Sviluppo economico, Gianni Tringali.



**SODDISFATTI I PRIMI  
CITTADINI CHE  
HANNO SEGUITO  
ITER DELLE PRATICHE**

Soddisfazione per la conferma del riconoscimento viene espressa dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. «Ottendere per il terzo anno consecutivo la Bandiera Blu per Marina di Ragusa - dichiara il primo cittadino del capoluogo - dimostra che siamo riusciti a mantenere e, per diversi para-

metri presi in considerazione, a migliorare gli standard di qualità richiesti dalla Fee per superare la valutazione che ci consente di far svoltare l'ambita bandiera lungo le nostre spiagge».

Pozzallo, con la bandiera blu di quest'anno, raggiunge quota dieci e mantiene un riconoscimento che da qualche anno a questa parte è diventato un biglietto da visita per tanti turisti. A ritirare il riconoscimento a Roma, il primo cittadino, Giuseppe Sulsenti. «E' lo stesso sindaco che ritira il riconoscimento quest'anno - ha spiegato il vicesindaco, Attilio Sigona - nella sua missione a Roma anche questo appuntamento, con tanto orgoglio per i dieci anni consecutivi raggiunti. Pozzallo è stata promossa quest'anno a pieni voti. Presto ora avvieremo i servizi spiaggia inseriti nel nuovo appalto predisposto per il nuovo servizio di igiene urbana».

(\*GIFR\* - \*RG\*)

## **CONSORZIO UNIVERSITARIO**

# **Nuovo Consiglio nominato Roccella**

m.b.) E' Riccardo Roccella il componente mancante nel consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario di Ragusa. Roccella, ex presidente della Camera di Commercio di Ragusa, è stato voluto dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, che ha sostituito il dimissionario prof. Uccio Barone. Il preside della facoltà di scienze politiche, infatti, ha rassegnato le dimissioni dopo un paio di settimane dall'avvenuta nomina, per incompatibilità tra i due incarichi.

**UNIVERSITÀ.** A breve l'insediamento

## Nuovo consiglio d'amministrazione pronto ad operare

●●● Entro la prossima settimana si insedierà il nuovo Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario. Agli eletti Enzo Di Raimondo, Gianni Battaglia, Orazio Ragusa e Giovanni Giuffrida ci sono da aggiungere i componenti di diritto dei soci di maggioranza, la Provincia ed il Comune, e dell'Alui. La Provincia sarà rappresentata dal presidente Franco Antoci, il Comune da Riccardo Roccella che è stato indicato dal sindaco al posto del professore Giuseppe Barone che è incompatibile. Manca la designazione dell'Alui il cui rappresentante sarà Carmelo Arezzo. E così il presidente uscente Gianni Battaglia potrà convocare la riunione del Cda che eleggerà alla presidenza Enzo Di Raimondo. Intanto ieri a sollecitare l'operatività del nuovo Cda è stato il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo: «Altrimenti bene fa chi ci rammenta la "politica sonnolenta" attorno a que-

sta istituzione iblea, attaccata da più parti. Basti ricordare lo "strano" ricorso al Tar del preside di Lingue, il professore Nunzio Famoso, avverso al suo stesso ateneo di Catania (l'udienza è fissata per il 25 maggio) o l'interrogazione parlamentare al Governo Nazionale di due esponenti del Pd, che vogliono la facoltà a Catania provando per questa via ad ottenere ciò che non possono avere secondo norma. Unità e decisionismo, sono i termini che la classe dirigente di Ragusa deve avere come "stella polare" in questa fase della nostra università. Io da parte mia, mi pongo non solo come stimolo per giungere ma anche come interlocutore perché non passino azioni come quella dei due esponenti del Pd, che bene ha fatto il consigliere di facoltà Paolo Pavia a portare alla luce e a denunciarlo all'attenzione di ognuno dei soci e degli attori del Consorzio Universitario». (GN)

## L'on. Nino Minardo invita ad avviare subito il lavoro del consorzio **Rimpiazzato il preside Barone nel Cda dell'Università va Roccella**

**Giorgio Antonelli**

Riccardo Roccella, ex presidente della Camera di commercio e della locale sezione dell'Ascom, assicuratore, è il nuovo componente il consiglio di amministrazione del Consorzio universitario. Roccella è stato indicato dal sindaco Nello Dipaquaile al posto di Giuseppe Barone, l'accademico modicano originariamente nominato, ma che è risultato incompatibile, in quanto preside della facoltà di Scienze politiche a Catania.

Ora l'organico del cda è completo e nei prossimi giorni si dovrebbe procedere alla nomina del presidente che, quasi certamente, sarà Enzo Di Raimondo (tra l'altro, già ex assessore alla Provincia).

Proprio ieri, il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, aveva sollecitato con fermezza la definizione del Cda e la nomina del suo presidente: «I soci del Consorzio – ha sottolineato Minardo – non possono più permettersi di tergiversare. Altrimenti fa bene chi ci rammenta la "politica sonnolenta" attorno a questa istituzione, attaccata da più parti». Non a caso, il parlamentare di centrodestra, poi, ricorda il grave e nebuloso momento che sta vivendo l'Università ragusana: «Basta ricordare

– rimarca – lo "strano" ricorso al Tar del presidente di Lingue, Nunzio Famoso, avverso al suo stesso ateneo di Catania, o l'interrogazione parlamentare di due esponenti del Pd che vogliono la sede della facoltà di Lingue a Catania».

Insomma, lo stesso Minardo non nasconde la difficoltà del momento: «Il rischio – aggiunge – è quello di prestare "fianco debole" a queste azioni e di soccombere. Unità e decisionismo

sono i termini che la classe dirigente deve avere come "stella polare" in questa fase della nostra Università. Da parte mia, mi pongo non solo come stimolo, ma anche, in quanto parlamentare, come interlocutore perché non passino azioni come quella dei due esponenti del Pd che bene ha fatto Paola Pavia a portare alla luce del sole e a denunciare all'attenzione dei soci, degli attori del Consorzio e di tutta la collettività». ◀

**ASSEMBLEA REGIONALE.** Il deputato promette una soluzione per recuperare i 5 milioni di euro

## Il capogruppo del Pdl all'Ars, Leontini: abrogheremo parte del comma-scippo

●●● La soluzione per restituire alla città i 5 milioni della legge per Ibla, potrebbe arrivare, già oggi. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, oggi presenterà in IV commissione Lavori pubblici, una norma abrogativa di una parte del comma 4 articolo 3 della finanziaria e precisamente: «Sono abrogate tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve a valere sul fondo per le autonomie locali diverse da quelle disciplinate dalla pre-

sente legge». Una disposizione che, se accolta, annullando le modifiche approvate, presentate in aula da Armao e dal governo regionale, restituirebbe i finanziamenti a tutte le disposizioni di legge che prevedono riserve a valere sul fondo delle autonomie locali. E tra queste anche la legge per Ibla. Un passo indietro dunque che non interesserebbe solo il capoluogo ibleo, ma anche gli altri Comuni, che si sono ritrovati alleggeriti dai fon-

di cancellati. «Entro oggi - assicura Leontini - la norma sarà presentata in IV commissione, se sarà accolta, e - rimarca - ci dovrebbero essere buone possibilità, visto che si sono detti tutti d'accordo a porre rimedio "all'incidente" verificatosi, nel pomeriggio sarà portata in aula e messa ai voti. Non è il momento di far polemica. L'obiettivo è un provvedimento che riscatti il futuro del territorio ibleo». Contestando il taglio ai fondi di riserva, il sindaco Dipasquale, nei giorni scorsi ha presentato un ricorso per illegittimità al commissario dello Stato. Contro il presidente della Regione si schiera la lista civica Nello Dipasquale Sindaco. (BLC)

**DOMANI UDIENZA.** Ricorsi di Comune e Provincia

## Piano paesistico Il Tar è chiamato a pronunciarsi

●●● È fissata per domani l'udienza dinanzi al Tar di Catania che esaminerà le richieste presentate dal Comune capoluogo e dalla Provincia per la revoca del Piano paesistico adottato in estate. Questa udienza potrebbe essere decisiva per un «verdetto» su una questione che per mesi ha acceso il dibattito politico dell'intera provincia. Il fronte del «no», trasversale, con politici e diverse associazioni di categoria, inizialmente chiedeva di «cassare» il piano. In un secondo momento si è preferito la strada della «revisione», con norme meno restrittive. Si è lavorato, nei mesi successivi, all'opera di «emendamento», con le osservazioni, strumento previsto dalla legge prima dell'approvazione definitiva dell'atto che, secondo quanto

recentemente dichiarato dal Presidente della Regione Raffaele Lombardo, dovrebbe avvenire a breve. «Sono state presentate circa quattrocento osservazioni - spiega il soprintendente, Alessandro Ferrara - . Stiamo rispondendo alle singole richieste. In particolare modo si sta pensando ad una sorta di area di tutela 2 speciale per le aziende agricole che era ricomprese nella cosiddetta fascia rossa, in modo che possano realizzare strutture utili alla loro attività». C'è poi un altro filone di ricorsi, quelli presentati da aziende che operano nel settore delle rinnovabili, i cui impianti potrebbero essere non autorizzati a seguito dell'approvazione del piano. Il Comune, in diversi casi, si è costituito in giudizio a fianco delle imprese. (DABO)

**CONVEGNO.** Supporto all'aeroporto di Comiso

## «Più servizi intermodali per favorire i flussi turistici»

●●● Tutto gira attorno all'aeroporto di Comiso ma non basta. È quanto emerso dai lavori di ieri al Donnafugata Golf Resort sul tema «Costruiamo insieme il polo turistico ibleo». Andrea Corso, vertice nazionale di Assoturismo, leggendo alcuni importanti dati statistici, ha ricordato che i turisti non si preoccupano più di atterrare in un aeroporto per poi noleggiare un'auto o trasferirsi in autobus, come avviene a Trapani con i turisti che scelgono la Sicilia Sudorientale o Taormina. Tutto dipende dai collegamenti e dai costi. Ecco perché ha suggeri-

to di pensare a servizi intermodali a supporti dell'aeroporto di Comiso. Alberto Corti di Federviaggi ha sottolineato l'importanza di finalizzare l'aeroporto ibleo non solo ai voli low cost ma anche ai charter che permettono di creare flussi turistici significativi in periodi dell'anno che non sono quelli dell'alta stagione. Le opportunità future di un aeroporto naturalmente partono anche dalle volontà delle compagnie aeree di atterrare e aprire nuove rotte. Tra i presenti Sebastiano De Luca, presidente di Confindustria Turismo Sicilia. (\*5M\*)



## **Cronaca di Modica**

**IL CASO COPAI.** All'udienza di ieri era presente anche il procuratore della Repubblica, Puleio

# **L'onorevole Minardo e la moglie davanti al Tribunale del riesame**

**Il pubblico ministero ha ribadito la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza. La decisione sulla remissione in libertà entro la giornata di domani.**

**Saro Cannizzaro**

●●● Il caso Copai è approdato ieri all'attenzione del Tribunale del Riesame di Catania a seguito della richiesta di revoca degli arresti domiciliari per l'onorevole Riccardo Minardo e per la moglie Pinuccia Zocco, avanzata dai difensori, gli avvocati Carmelo Scarso e Raffaele Pediliggieri del Foro di Modica. Un'udienza fiume, visto che si è protratta per oltre quattro ore, che ha registrato la presenza del Procuratore della Repubblica di Modica, Francesco Puleio, fatto non certo usuale, visto che si tratta di un procedimento di natura cartacea, e cioè che non ci sono testimoni né la presenza delle persone interessate. Il giudice ha ribadito le accuse che sono scaturite dall'inchiesta svolta dalla Guardia di Finanza sugli ultimi anni di gestione del Copai, il Consorzio per la Tutela del Territorio Ibleo, del quale è presidente l'altra indagata, Sara Suizzo di Santa Croce Camerina, e che ha portato alla notifica di cinque ordinanze di custodia cautelare ai do-

miciliari firmate dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco. I difensori erano ricorsi al Tdr nello stesso momento in cui avevano avanzato richiesta di revoca del provvedimento restrittivo al Gip che, poi, cinque giorni dopo, e dunque, venerdì scorso, aveva rigettato l'istanza. Ecco spiegarsi il perché ieri si è celebrato solo il procedimento che riguarda i coniugi Minardo. Domani, invece, sono previste le udienze a carico della Suizzo, del marito, Mario Barone, di Modica, e Pietro Maienza, imprenditore di

Santa Croce Camerina, che sono patrocinati dagli avvocati Giovanni Riccotti La Rocca e Gianluca Gulino del Foro di Ragusa. I difensori del parlamentare regionale e della moglie hanno cercato di smontare le accuse o quantomeno di attenuarle con circostanziate arringhe, dopo la relazione molto articolata del presidente del Collegio. Nella sua requisitoria, il pubblico ministero ha ribadito la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza, sottolineando ciò che il Gip aveva già ritenuto all'atto del rigetto della richiesta di revoca e cioè che le di-

chiarazioni rese da ciascuno dei cinque ai domiciliari circa la ricostruzione dei fatti, già di per sé poco verosimili, si sono rivelate tra loro contrastanti e contraddittorie, mentre irrilevante è stata giudicata la documentazione prodotta dalla difesa di Minardo e della moglie. Il Tribunale del Riesame, come è prassi, si è riservato di decidere. Dovrà pronunciarsi circa i gravi indizi di colpevolezza e sulle esigenze cautelari. La decisione avverrà entro dieci giorni dalla ricezione degli atti, per cui si dovrà aspettare la giornata di domani. (SAC)

## È "guerra" nell'Udeur dopo il no alla lista **Addario contro Conte** **«Gesto inqualificabile»**

Un gesto inqualificabile! Così Maria Addario, ex commissario provinciale dell'Udeur, etichetta la decisione del commissario regionale del suo partito, che ha deciso di "defenestrare" la stessa Addario dalla carica, all'indomani dell'esclusione della lista del partito dalle prossime consultazioni amministrative.

Secondo la Addario, il commissario regionale Conte ha calpestato ogni regola della democrazia partecipata, dato che prima di assumere la grave iniziativa avrebbe dovuto consultare la base del partito.

La Addario, poi, fa capire di essere stata estromessa dalla carica per presunta incapacità organizzativa, ricordando perché la lista dell'Udeur è stata esclusa: «Le firme mancanti - spiega - non erano 200, ma 37 essendo state convalidate 363 delle circa 420 sottoscrizioni. Erano pronte altre 40 firme per raggiungere la soglia delle 400. A queste, andavano aggiunte quelle sottratte. Va, invece, sottolineato che il commissario Conte si è sempre dimostrato scettico sulla possibilità di presentare la lista e non ha perciò profuso le giuste energie. Ora ha dichiarato di voler venire a Ragusa due volte a settimana, dimostrando di essere più interessato alle elezioni regionali e nazionali».

Maria Addario, alla luce di tali argomentazioni, ritiene «doveroso di essere reintegrata nella carica di commissario», ma postilla: «Toccherà a me valutare se dimettermi. In caso contrario, sarò costretta a far convergere i voti in un'altra lista con l'accordo di tutti i candidati, e non su quella scelta autonomamente, passando sulle nostre teste, dal commissario regionale Piero Conte. In politica valgono i numeri: noi li abbiamo, lui no!».

Infine, il perentorio invito rivolto al commissario regionale «di smettere di chiamare da Messina i miei candidati per riunioni varie che deve fare lui per il partito. I candidati sono tutti con me e con il funzionario Boncoraglio». ◀ (g.a.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Tutto pronto per la pubblicazione. Domani in Gazzetta il fisco regionale*

# Patto, arrivano gli sconti

## La Corte conti dà l'ok al dpcm. Atteso ora in G.U.

DI FRANCESCO CERISANO  
E MATTEO BARBERO

**A**ncora un po' di pazienza e i comuni potranno conoscere l'ammontare degli sconti applicabili al patto di stabilità 2011. Il dpcm, che dividerà tra i municipi i 310 milioni stanziati dalla legge di stabilità (il bonus per le province sarà di 40 milioni) al netto dell'assegno di 110 milioni destinato al comune di Milano per l'Expo 2015, approderà a giorni in Gazzetta Ufficiale. E non si tratta di una mera formalità visto che il ritardo nella pubblicazione del testo, su cui governo e autonomie hanno raggiunto l'accordo in Conferenza stato-città il 2 febbraio, si è trasformato in un piccolo giallo. Dopo la firma di palazzo Chigi e la bollinatura del Mef il decreto è arrivato alla Corte dei conti per quello che a tutti sembrava un mero adempimento di routine. E invece, a quel punto del provvedimento si è persa ogni traccia. I giudici contabili hanno voluto vederci chiaro sulla reale copertura del dpcm

prima di «liberarlo» per la pubblicazione in Gazzetta. E intanto la tensione tra i sindaci, alle prese con la chiusura dei bilanci di previsione, è cresciuta di giorno in giorno. Proprio ieri dall'Anci è arrivato l'ennesimo invito a fare chiarezza. «Questo ritardo sta creando un fortissimo disagio a tutti i comuni italiani che non possono decidere su quali risorse di bilancio poter contare», ha osservato Franco Floris, sindaco di Andora e presidente della Commissione finanza locale dell'Anci. «Il passaggio in Corte conti doveva essere una semplice formalità e invece ha impiegato tre mesi. Eppure 310 milioni sono una cifra davvero irrisoria se paragonata ai numeri della finanza pubblica». Pochi spiccioli, è vero, che però in molti casi determineranno un abbattimento degli obiettivi contabili del 50%. E consentiranno ai sindaci di sbloccare i pagamenti e realizzare piccoli interventi infrastrutturali (in primis la manutenzione delle strade) con maggiore libertà.

Anche perché prima di poter premere sulla leva fiscale (addi-

zionale Irpef) i comuni dovranno ancora pazientare. L'indicazione del ministero dell'economia in questo senso (si veda ItaliaOggi del 3/5/2011) è stata chiara. Gli enti legittimati a sbloccare le aliquote (chance offerta dal dlgs sul federalismo fiscale municipale) dovranno infatti attendere il 7 giugno (60 giorni dall'entrata in vigore del dlgs 23/2011) per deliberare l'istituzione o l'aumento dell'addizionale (fino al tetto massimo dello 0,4%). E a nulla varrà anticipare i tempi perché in questo caso la delibera sarà considerata emanata in carenza di potere e dovrà essere rapprovata.

Ecco perché in uno scenario di poche certezze per i sindaci, la prossima pubblicazione del dpcm costituirà un punto fermo.

**Il meccanismo del dpcm.** Il decreto, grazie al meccanismo della clausola di salvaguardia, fissa un tetto all'obiettivo di Patto dei comuni calcolato come percentuale della spesa corrente media registrata (in termini di impegni) nel triennio 2006-2008.

Per agevolare i piccoli comuni, è prevista l'applicazione di un coefficiente crescente in funzione della dimensione demografica di ciascun ente (5,4% per quelli con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, 7% per quelli compresi fra 10.000 e 200.000 abitanti, 10,5% per gli altri).

Per le province si considera, invece, l'incidenza percentuale della riduzione dei trasferimenti, operata con il decreto del ministero dell'interno del 9 dicembre 2010, sulla media delle spese correnti 2006-2008: laddove tale rapporto sia superiore al 7%, esse riducono il proprio obiettivo di un importo pari alla somma dei valori ottenuti moltiplicando la popolazione per 1,963 e la superficie territoriale per 248 (il risultato va poi diviso per mille per esprimere i dati in migliaia di euro).

**Federalismo regionale.** Un altro tassello di certezza per la fiscalità locale arriverà domani. Data in cui è prevista la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del dlgs su fisco regionale (e provinciale) e costi standard della sanità.

✓  
**CONSULENZE**

***Nuovi limiti  
se la spesa  
è stata zero***

**Se un ente locale ha fatto registrare nel 2009 una spesa per incarichi e consulenze pari a zero (il che rende impossibile applicare la riduzione dell'80% imposta dal dl 78/2010), bisognerà trovare un nuovo parametro per il calcolo dei tagli. Il nuovo limite sarà rappresentato dalla spesa strettamente indispensabile che l'ente sosterrà nell'anno in cui si verifica l'assoluta necessità di conferire l'incarico. E questa nuova soglia costituirà a sua volta il punto di riferimento per applicare i tagli negli anni successivi. Lo ha chiarito la Corte dei conti della Lombardia nella deliberazione n.227/2001.**

**I giudici lombardi hanno fatto notare che, se non si adottasse questa interpretazione, «la riduzione lineare prevista dall'art.6, comma 7 (del dl 78 ndr) finirebbe per premiare gli enti meno virtuosi che nel corso del 2009 hanno sostenuto una spesa per consulenze rilevante. Mentre al contrario si penalizzerebbero gli enti più virtuosi che nello stesso periodo hanno sostenuto una spesa pari a zero». In ogni caso, ha concluso la Corte, gli enti dovranno sempre motivare in ordine alle ragioni che hanno reso necessario il ricorso agli incarichi.**

La Corte conti Lombardia sul mutamento dell'orario di lavoro

## *Da part-time a full-time è una nuova assunzione*

DI ANTONIO G. PALADINO

**P**remesso che variare l'orario di un dipendente, da part-time a full time, è un'attività assolutamente discrezionale da parte dell'amministrazione locale, si deve tenere conto, però, che tale intervento è assimilabile ad una nuova assunzione in quanto, rispetto al contratto vigente al momento dell'immissione in servizio, si modifica (in aumento) l'orario di servizio del lavoratore. Essendo una nuova assunzione, pertanto, tale modifica soggiace ai limiti imposti dal legislatore nel testo della finanziaria 2007.

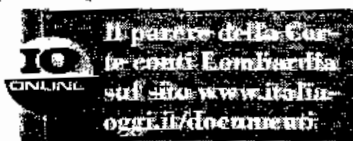
Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel testo del parere n.226/2011, con il quale ha fatto chiarezza sulle conseguenze relative al mutamento dell'orario di servizio nei confronti di un dipendente di un ente locale.

La Corte, in risposta ad un preciso quesito posto dal comune di Borghetto Lodigiano (comune che non è sottoposto al rispetto del patto di stabilità interno, in quanto con popolazione inferiore a 5.000 abitanti), ha rilevato che l'art 3, comma 101, della legge finanziaria 2008, stabilisce che «per il personale assunto con contratto di lavoro a tempo parziale la trasformazione del rapporto a tempo pieno può avvenire nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia di assunzioni». Il riferimento di questa disposizione è alla finanziaria per il 2007, che ha previsto una riduzione di spesa di personale, con limiti più stringenti per gli enti non sottoposti al patto di stabilità (come nel caso del comune istante), i quali, secondo il disposto del comma 562 dell'art. 1, possono procedere all'assunzione di personale esclusivamente nel limite delle cessazioni di rappor-

to di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno, restando fermo che le spese di personale non devono superare il corrispondente ammontare dell'anno 2004. Pertanto, il rispetto del parametro di spesa rappresenta uno specifico obiettivo di contenimento e di riduzione della spesa di personale e non soltanto un principio di buona gestione.

Nel caso di specie, per la Corte si tratta di interpretare se l'aumento di ore, da part time a full time, debba essere inteso quale nuova assunzione e, pertanto, rientrare nel limite di cui all'art 3, co. 101 della legge finanziaria 2008. In questo caso l'aumento delle ore è sicuramente assimilabile ad una nuova assunzione poiché il dipendente, al momento di essere assunto, lo era stato a tempo parziale. Corrobora questa interpretazione, quanto rilevato dalla funzione pubblica, la quale precisa che «sono subordinate ad autorizzazione ad assumere anche gli incrementi di part time concernenti il personale che è stato assunto con tale tipologia di contratto» (cfr. nota Fp n. 46078/2010). Tale documento di prassi, per la Corte, anche se non diretta agli enti locali ma alle amministrazioni statali e agli enti nazionali, contiene una serie di indicazioni di carattere generale che si ricavano dal testo della manovra correttiva sui conti pubblici del 2010 (il decreto legge n. 78/2010) e che, di conseguenza, si possono estendere anche alle amministrazioni locali «in quanto principi generali di coordinamento della finanza pubblica».

Pertanto, ha concluso il collegio, il sindaco, nel valutare discrezionalmente la possibilità di trasformazione del contratto, dovrà considerare non solo il divieto di assunzione posto dalla norma ma anche il rispetto del parametro di spesa previsto dal citato art. 1, co. 562 della finanziaria 2007.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Lo scontro

# Berlusconi attacca Napolitano "Ridurremo i poteri del Quirinale"

*"Quelli di sinistra si lavano poco". Fini: Silvio immaturo*

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Da Nord a Sud il copione non cambia anche se ogni volta Silvio Berlusconi aggiunge un tassello alla campagna elettorale giocata su se stesso e contro tutte le istituzioni, compresa la presidenza della Repubblica. A Crotone per una manifestazione di sostegno al candidato Pdl-Udc, il premier mette nel mirino le competenze del Colle: «Bisogna cambiare la composizione della Corte costituzionale, cambiare i poteri del capo dello Stato e come in tutti i governi occidentali dare più potere al presidente del Consiglio e al Governo. Questa riforma è indispensabile e la presenteremo presto in consiglio dei ministri». Sarà pure l'interpretazione fedele del programma del centro-destra come dicono i fedelissimi. Ma la sfida presidenzialista è lanciata, nel bel mezzo di una

**La Santanchè avverte: "Se non vinciamo a Milano, il governo non si tiene in piedi"**

tensione tra Quirinale e Palazzo Chigi che dura già da alcuni giorni. Per concentrare tutta l'attenzione in un referendum nazionale su di lui, a Milano come a Crotone, come a Napoli, Berlusconi non esita a trascinare il capo dello Stato nella battaglia politica. Ma la Lega avverte il premier: Gallarate, comune dove il Carroccio corre da solo contro il Pdl, «è una possibile strada per il futuro», dice Bobo Maroni.

L'attacco del Cavaliere a Giorgio Napolitano provoca le reazioni delle opposizioni. Gian-

franco Fini difende l'inquilino del Colle: «Attaccare il capo dello Stato è da immaturi. Bisognerebbe tenere le figure istituzionali al di sopra della mischia», dice il leader di Fli e presidente della Camera. Che è durissimo

anche sulla proposta berlusconiana di una commissione d'inchiesta per i pm. «Un'indagine del Parlamento sui magistrati che indagano il premier? È una cosa che non accade in nessuna democrazia». Dunque può accadere solo in un regime diverso. Eppure la carica contro la magistratura non si ferma. A Crotone il premier ripete il suo mantra: «In questo momento, con i pm di sinistra che sono un malattia della democrazia, la sovranità non appartiene più al popolo. Non possiamo tollerarlo». E insiste per regolare le intercettazioni, che «non possono

diventare prove nei processi».

Il capitolo sinistra viene affrontata con un colpo a sorpresa, stavolta una novità assoluta. Molto folkloristica. Sono «sem-

**Maroni:  
a Gallarate  
corriamo da soli  
E' una possibile  
strada per il futuro**

pre incazzati», dice ma questa è vecchia. E «non è che si lavano molto». In che senso? «Essendo

costretti a venire in Parlamento — spiega — devono andare in bagno e sono costretti a farsi la barba, ma non è che si lavano molto...». «Berlusconi poi annuncia una nuova informata di sottosegretari, tenendo caldi i Responsabili. «È già pronta una legge che sarà portata al prossimo consiglio» per aumentare il numero dei componenti del governo. «Uno per ogni ministero». Una ventina di nuove poltrone. «Noi siamo 59 mentre nel governo Prodi erano più di cento». Nella trance del momento Berlusconi travolge tutto e forse anche la candidatura a sindaco

di Crotone di Dorina Bianchi, transfuga del Pd, oggi Udc, scelta da Casini per rappresentare l'alleanza con il Pdl. «Ora possiamo fare le riforme. Perché ci sono i Responsabili che le garantiscono e non ci sono più Fini e Casini a frenarle». La Bianchi sorride e tace di fronte all'attacco contro il suo partito. La gaffe è più sua che di Berlusconi. Della sfida decisiva di Milano parla invece Daniela Santanchè lanciando un avvertimento: «Se non vinciamo, non so se riusciremo a tenere in piedi il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Berlusconi: presto più poteri al premier Da cambiare quelli del capo dello Stato

*Attacco ai pm di Napoli: ora che si vota chiudono le discariche. I leader di sinistra? Si lavano poco*

DAL NOSTRO INVIATO

**CROTONE** — «Bisogna cambiare la composizione della Corte costituzionale, cambiare i poteri del presidente della Repubblica e come in tutti i governi occidentali dare più potere al presidente del Consiglio e al governo. Questa riforma è indispensabile e la presenteremo presto in Consiglio dei ministri».

Chiedere meno poteri per la prima carica dello Stato, annunciarli anzi, può sembrare paradossale per uno che fa spesso un pensierino proprio alla poltrona del Colle. Berlusconi in privato non nasconde che il Quirinale sarebbe una degna conclusione della sua carriera (meglio se con un esponente del Pdl insediato a Palazzo Chigi), ma ieri ha certamente spiazzato tutti inserendo nelle prossime riforme istituzionali proprio una modifica, in senso riduttivo, delle prerogative dell'inquilino del Quirinale.

Nel suo staff il portavoce Paolo Bonaiuti ci tiene a spiegare che in fondo non v'è nulla di nuovo nelle parole del Cavaliere, che un aumento dei poteri del presidente del Consiglio è obiettivo già più volte annunciato e aver incluso anche la figura del presidente della Repubblica nella cornice di cambiamenti programmati non ha nulla di polemico né di personale, ci mancherebbe: trattasi soltanto di ragionamenti di ammodernamento delle istituzioni, più volte dibattuti in pubblico negli ultimi anni.

Eppure a Crotone, nel corso del comizio per sostenere la candidatura al Comune di Dorina Bianchi, una novità si rintraccia certamente: è la prima volta che il Cavaliere tocca esplicitamente il nodo dei poteri costituzio-

nali del Colle. Non se ne lamenta, come in passato, ma annuncia di volerli modificare. E lo fa mentre provoca altre polemiche parlando di Casini e accostandolo a Fini, a colui che «ci ha teso un agguato fallito»: una coppia «che ci impediva di fare le riforme».

Si dà il caso infatti che Dorina Bianchi militi proprio nell'Udc, che sia sostenuta anche dai centristi e che poche ore dopo la fine del comizio proprio Lorenzo Cesa, segretario del partito di Casini, annunci che oggi non sarà a Crotone per sostenere la sua candidata, rea di non aver reagito di fronte alle critiche al partito e soprattutto «eletta nel Pd, passata poi con noi, evidentemente ancora in movimento», probabilmente verso il Pdl, lascia intendere Cesa.

Le parole di Berlusconi provocano altre reazioni, del resto il registro e i toni sono quelli di quattro giorni prima del voto. E così, per esempio, «ora che ci sono le elezioni i pm di Napoli hanno chiuso le discariche, proprio ora, guarda caso, io invece porterei i rifiuti da loro in Procura; speriamo sia l'ultima volta e che con queste elezioni torni il buon governo con una nostra vittoria»; venerdì proprio a Napoli il premier chiuderà la sua campagna elettorale.

Arrivano anche critiche per la magistratura, perché «la sovranità in questo momento, con questa intollerabile malattia della democrazia, è dei pm

della sinistra». Ed è anche «già pronta una legge che sarà portata al prossimo Cdm» per aumentare il numero dei componenti del governo: ci sarà «un sottosegretario per ogni ministero. Noi siamo cinquantanove in tutto, mentre con Prodi erano più di cento».

Colorite le parole sugli esponenti dell'opposizione, non solo «sempre incazzati», ma anche un po' sporchi, perché «non è che si lavino molto». Venate di novità anche gli annunci sulle intercettazioni: occorrono cambiamenti, ma soprattutto occorre che «non devono essere portate come prova nei pro-

**Dietro le quinte** Già con Scalfaro le critiche alle prerogative del Colle

# Il Quirinale non replica: estranei a questioni di campagna elettorale

*Nei mesi scorsi la difesa delle istituzioni di garanzia*

ROMA — «Ho fatto i conti con questo presidente della Repubblica. Adesso so quali poteri può avere la persona che siede al Quirinale. E ho sofferto». Parlava così Silvio Berlusconi nel 1995, ammettendo la propria sconfitta all'indomani della caduta del suo primo governo e mentre «regnava» Oscar Luigi Scalfaro. Oggi, 16 anni più tardi, il tema delle prerogative degli inquilini del Colle resta ancora per lui una sorta di ossessione. Non a caso se lo gioca pure negli ultimi giorni di scontro per il voto amministrativo, con l'annuncio di una «intenzione» di riforma istituzionale: «Cambiare i poteri del capo dello Stato», per «attribuirne di maggiori al governo e al premier». Cioè a se stesso.

È un vecchio refrain al quale lo staff di Giorgio Napolitano non intende replicare. «Restiamo rigorosamente estranei a ogni questione oggetto di campagna elettorale». Solo questo dicono, mostrando di voler rubricare la sortita del Cavaliere al livello di un rilancio propagandistico tra i tanti di queste ore, più che considerarlo come una vera e propria (e dunque seria) proposta politica.

Un no comment per sottrarre il presidente della Repubblica al clima di guerriglia del momento, anche se si sa bene come il Quirinale la pensi sulla teoria delle «mani legate» cara a Berlusconi. Il quale la riesuma a intermittenza e in chiave vittimistica, per recriminare che le altre autorità costituzionali (non soltanto il Quirinale, persino il Parlamento che gli fa «perdere tempo») frenano i suoi progetti di uomo d'azione. Eccolo dunque pretendere «più poteri» a chi sta a Palazzo Chigi, altrimenti — ha ripetuto spesso — la sua vita sarà «un calvario». Anzi, un «inferno».

Un tormentone che rischia di disorientare l'opinione pubblica. E al quale Napolitano sembrò replicare un paio di anni fa, alla Biennale della Democrazia di Torino, citando Norberto Bobbio: «La denuncia

## La mostra

Giorgio Napolitano ieri con la moglie Clio mentre osservano l'opera «La Madonna con il Bambino della Curia Vescovile di Fiesole»

dell'ingovernabilità tende a suggerire soluzioni autoritarie... la divisione dei poteri è fondamentale». Da questo concetto, aggiunse, «va ricavata l'esigenza di tenere ferma la validità e l'irrinunciabilità delle principali istituzioni del liberalismo, concepite in antitesi a ogni dispotismo». Vale a dire che bisogna sempre rispettare «le istituzioni di controllo e di garanzia», dalla Consulta allo stesso «potere neutro» del Quirinale, che «non dovrebbero mai formare oggetto di attacchi politici e giudizi sprezzanti o essere viste come elementi frenanti del processo decisionale».

all'inaugurazione della mostra «Madonne Rinascimentali al Quirinale». Al centro, il Direttore dell'Associazione per il Restauro Gian Antonio Golin (Ansa / Paolo Giandotti)

Infatti, concluse, esiste un «senso dei limiti che non possono essere ignorati nemmeno in forza dell'investitura popolare, diretta o indiretta, di chi governa». Per cui, se certo «è legittimo rafforzare il governo» e lavorare per «legiferare meglio», non per questo è comunque lecito «sacrificare sull'altare della governabilità, in funzione di decisioni rapide, perentorie e definitive», la divisione dei poteri. Un ammonimento chiaro. Ma che a quanto pare non è stato raccolto.

**Marzio Breda**

© 2011. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

## Il centrosinistra

# “Premier incapace, insulta perché è alla frutta”

*Bersani: il voto lo colpirà come una fiondata. Di Pietro: lui come un rais, liberiamocene*

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — «Un premier-raïs». «Un premier che ha avuto più poteri di chiunque altro in Italia, nemmeno De Gasperi ne ha avuti tanti: e nonostante questo non ha combinato nulla». «Vuole fare credere che non è riuscito a fare niente perché non ha poteri e invece è semplicemente incapace». «Parole insopportabili e eversive». Impegnati nei comizi nelle diverse città al voto, i leader dell'opposizione replicano alle “cannonate” di Berlusconi con altrettante bordate. Toni accesi a pochi giorni dalle elezioni amministrative, che Berlusconi punta a infiammare ancora di più per trarre vantaggio da un referendum “pro o contro” di lui. Arrivando fino all'insulto personale ai leader della sinistra che «si lavano poco». «Beh,

se offende i leader dell'opposizione con meschine volgarità vuoi dire che è proprio alla frutta, diciamo pure che sono stronzate — taglia corto Piero Fassino, candidato sindaco di Torino —. Noi mica ironizziamo sui suoi tacchi o il tupé, torniamo al rispetto per le persone».

Pensiamo, insiste Pier Luigi Bersani, ai problemi del paese che il governo ha lasciato marcire. E a proposito di sporchi e puliti: «Se ci laviamo poco è perché siamo puliti». Berlusconi - aggiunge - è «un imbroglione e un imbonitore». Il segretario del Pd racconta che quando ha chiesto nel tour elettorale di associare qualcosa al nome di un politico, ebbene a quello di Prodi viene legato l'ingresso nell'euro, al suo le liberalizzazioni, a Silvio i festini con Ruby... Però il leader democratico è convinto che dal voto di do-

menica e lunedì può partire un'inversione di tendenza, come «una fiondata» contro il governo, che segni l'avvio dell'alternativa. «Non mi nascondo certo le difficoltà, basta vedere la potenza di fuoco con il rapporto in tv di dieci volte a uno. Siamo Davide contro Golia, abbiamo solo una fionda in mano ma la fiondata può partire». Tenuto conto che del famoso contratto con gli italiani — di cui ricorreva ieri il decennale — non si è visto alcun esito, tranne che Berlusconi «ha fatto soldi per sé e ha salvato la pellaccia». Le amministrative sono l'occasione «per il cartellino giallo» al premier, ribadisce Rosy Bindi. Dario Franceschini denuncia «la solita demagogia del Cavaliere incapace di governare e terrorizzato dalla fine». Mentre Walter Veltroni attacca la Lega e le sue solite «sbrasona-

te».

L'appello a fermare il «premier-raïs» è di Di Pietro: «Ognuno ha il suo Gheddafi ma noi liberiamoci del nostro». Attento invece a evitare che si parli di test politico è Pier Ferdinando Casini. Il leader dell'Udc ritiene che sia un errore, il modo per allontanare la gente dalla politica: «Sono tre anni che parliamo solo dei problemi di Berlusconi e che abbiamo smesso di parlare di quelli della gente». Comunque nel centrosinistra è il momento di lavorare uniti per conquistare gli indecisi. Beppe Fioroni giura che non farà polemiche. Bersani oggi si ritaglia lo spazio anche per presentare a Milano il suo libro “Per una buona ragione” (Laterza), poi conclude con un comizio ad Arcore, il paese-simbolo di Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA